



Pieve di San Martino

Tel & fax 0554489451

P.za della Chiesa 83-Sesto F.no

pievedisesto@alice.it

www.pievedisesto.it

LA PIEVE

Notiziario Parrocchiale della Pieve di S. Martino a Sesto F.no

XXI Domenica del T. O, 27 Agosto 2023

Liturgia della parola: *Is 22,19-23; **Rm 11,33-36; ***Mt 16,13-20

La Preghiera: *Signore, il tuo amore è per sempre.*

Dopo due anni e mezzo passati con Gesù, in cammino per sentieri e villaggi, i discepoli vengono coinvolti in una sorta di sondaggio d'opinione: cosa si dice in giro di me?

L'opinione della gente è bella: Rabbi, sei uno che allarga i cuori, uno bravo, un innamorato di Dio, uno che guarisce la vita.

Gesù lancia una seconda provocazione, stringe il cerchio: ma voi, voi dalle barche abbandonate, voi dei cammini con me, voi amici che ho scelto a uno a uno, che cosa sono io per voi? Le sue domande assomigliano a quelle degli innamorati: quanto conto per te? Che posto ho, che importanza ho nella tua vita? Gesù non ha bisogno della risposta dei discepoli per sapere se è più bravo degli altri rabbini, ma per sapere se si sono innamorati di una almeno delle sue parole, se Pietro gli ha aperto il cuore. Non è facile rispondere: il primo passo è quello di chiudere i libri e i catechismi, e di guardare dentro le mie esperienze. Come dire chi tu sia per me Signore? Sei il mio rimorso, la mia dolce rovina; voce che sale, dice e ridice, e non tace mai, vento nelle mie vele, disarmato amore. Sei un maestro d'ali. Il secondo passo per una risposta vera è uscire dall'ovile rassicurante e immobile delle frasi fatte; via dal prontuario delle affermazioni non sofferte, che sono la rovina della comunicazione della fede. Perdersi invece nei campi della vita:



“in Lui era la vita e la vita era la luce degli uomini”.

La Vita è teologa, è la prima catechista. Pietro risponde: Tu sei il Messia, la mano di Dio, il suo progetto di libertà. Sei il figlio del Dio vivente, Colui che fa viva la mia vita, il miracolo che la fa potente, inesauribile e illimitata.

La domanda adesso rimbalza fino a me: perché io gli vado dietro? La risposta è semplice: per essere felice. Cristo è stato l'affare migliore della mia vita. Che non vuol dire avere una vita senza problemi o ferite, ma più piena, accesa, appassionata, vibrante, proiettata: in avanti, attorno, in alto.

Nella seconda parte del brano Gesù capovolge la domanda, in un bellissimo contrappasso: “Pietro adesso sta a me dire chi sei tu per me: sei pietra e su questa pietra... La beatitudine di Pietro (beato te, Simone!) raggiunge noi tutti. Forse anch'io sono nella lingua di Gesù “kefà”, piccola pietra. Non certo una macina da mulino, ma una pietruzza solamente. Eppure, per lui, nessuna piccola pietra è inutile, nessun cocciò da buttare. Dio non adopera macine da mulino, ma pietre scartate; non ha scelto l'oro per fare le sue creature, ma la creta.

Le sue sono mani di vasaio che premono per dare alla mia argilla la forma migliore, mani di orafo che preparano una carezza di luce da posare sulle mie ferite. *P. E. Ronchi*

Ma io chi dite che io sia?

È una domanda essenziale, che non dobbiamo mai dare per scontata, che ci picchia in testa come un martello e che rompe la crosta di abitudini della nostra fede.

Chi sei, veramente, Gesù di Nazareth? Chi sei nella storia, in questa contemporaneità che appa-

re disillusa e cinica, in questo mondo travolto dalle troppe informazioni e dalle tante paure. Chi sei, veramente, Nazareno?

Un mito, un'illusione, un santo, il santo, l'irrilevante, il marginale, il paravento... Tante risposte possiamo dare, tutte legittime, tutte dense. E, nonostante duemila anni, fa sorridere il

fatto che a migliaia, milioni, ancora ci poniamo questa domanda.

Eppure, alla fine della fiera, la domanda viene rivolta direttamente a noi. A me.

Lascia stare gli altri. Chi sono, io, per te?

E, scrive Luca, questa domanda avviene in un clima di preghiera. Solo nel silenzio, nell'interiorità, nella meditazione, nell'introspezione, possiamo raggiungere, qui e ora, il Nazareno. E Pietro osa, risponde. Sei il Cristo. Colui che tutti aspettavano. Ma non così, non così dimesso, non così fragile, non così diverso. Niente muscoli, o arroganza, niente eserciti liberatori, niente discorsi memorabili prima di scagliarsi in battaglia contro i romani, contro i peccatori, contro chi la pensa diversamente. Non un raffinato esseno, non un altezzoso fariseo, non un aristocratico saduceo. Nulla di tutto questo.

Più di tutto, più di tutti, spiazzante. Come sempre fa Dio. Bene, bravo Pietro. Ma Gesù lo ammonisce: non sarà un Cristo trionfante. "Né sarò accolto, né sarò applaudito. Ma rifiutato ed osteggiato." Ricordiamocelo, noi discepoli, quando rimpiangiamo tempi in cui avevamo riconoscimento e potere, in cui pensavamo di orientare le decisioni, in cui sedevamo sui troni delle persone influenti.

Esiste un tempo in cui ci è chiesto il peso della responsabilità e dobbiamo vigilare affinché il veleno del potere non ci stordisca. Ma esiste un

tempo, come quello che stiamo vivendo, in cui siamo minoranza, spesso tollerata con sgarbo. Siamo avvisati.

Il Dio di Gesù non è un Dio forte che mostra i bicipiti, non un Dio onnipotente che sbaraglia gli avversari, non un Dio vincitore da corrompere e convincere, da blandire e sedurre, no.

È un Dio schivo e amorevole, timido, quasi. Un Dio nascosto che vuole essere amato perciò che è, non per ciò che dà. Un Dio che vale la pena di seguire, talmente bello da dimenticarsi di sé, pur di conoscerlo. Un Dio che vale la pena di conoscere al costo di perdere ogni cosa, un Dio che è più di ogni affetto, più di ogni gioia, più della più grande cosa che possiamo possedere. Un Dio che vale la pena di conoscere, anche a costo di perdere la faccia.

Perdere la faccia per lui, svergognarsi, così come la vergogna più grande per il mondo antico era essere crocifissi, nudi, ostesi al pubblico ludibrio, la più temuta e odiata forma di umiliazione che i romani, tra gli altri, infliggevano come somma punizione. Vergogna al punto che anche le prime comunità cristiane stentavano ad usare la croce come segno di appartenenza. Fino a che, dice Gesù, non ci saremo appassionati di Lui al punto da poter perdere la faccia, al punto da essere con-crocifissi con lui, avremo ancora uno spazio di crescita nella nostra consapevolezza della sua vera identità.

NOTIZIARIO PARROCCHIALE

**Oggi 27 AGOSTO ULTIMA DOMENICA
CON ORARIO ESTIVO:
8.00 – 10.00 – 11.30 – 18.00**

**Fino al 31 agosto alle ore 7.00 la messa
verrà celebrata nella Cappella delle Suore
alla Misericordia; NON in Pieve, ove invece ci
sarà alle 18.**

**CON SETTEMBRE LE MESSE
TORNANO IN ORARIO NORMALE.**

**Feriali: riprende in Pieve alle 7.00 a partire
da sabato 2 settembre e sempre alle 18.**

**Festive: 8 – 9.15 -10.30 -12 -18
a partire da domenica 3 settembre.**

**NB: domenica 10 settembre non ci sarà messa
in Pieve alle 18: sarà celebrata in piazza san
Francesco per Festa della Misericordia; sarà
presente P. Corrado.**

Venerdì 1 settembre, alle ore 9,30 la Messa per i caduti, presenti le autorità. Non ci sarà la Messa 7 che invece riprenderà sabato 2.

✠ I nostri morti

Pasqui Maria, di anni 85, v.le Togliatti 101; esequie il 24 agosto alle ore 9,30.

Naldi Graziella, di anni 82, via dei Giunchi 34; esequie il 26 agosto alle ore 16.

♥ Le nozze

Sabato 2 settembre, alle ore 16, il matrimonio di *Michela Bertini e Claudio Guidi*.



**Primo venerdì del mese
Venerdì 2 giugno
ADORAZIONE EUCARISTICA**
dalle 10.00 alle 12 e
dalle 16 alle 18.00
confessioni dalle 17 alle 18

La Rificolona

Venerdì 8 settembre, il tradizionale appuntamento per la festa della Natività della Madonna. Ritrovo e partenza dalla chiesa dell'Immacolata alle ore 20.30 per avviarsi verso il palco della festa della Misericordia per premiazione delle rificolone più belle ed originali.

MISERICORDIA SESTO FIORENTINO

IN-FESTA 2023

12^a Edizione

Dal 1 all'11 Settembre

Piazza San Francesco a Sesto Fiorentino

DALLE 19.00

RISTORANTE, PIZZERIA, SPETTACOLI
BAR, PANINI, BABY-DANCE.

In cammino con l'Africa

Incontro con Mons. Christian Carlassare
Vescovo di Rumbek in Sud Sudan.

Giovedì 14 settembre 2023 ore 21.

Pieve di S. Martino, piazza della Chiesa 83

PARROCCHIA S. JACOPO A QUERCETO CELEBRAZIONI IN RICORDO DI PADRE

ELIGIO BORTOLOTTI

Domenica 3 settembre

Ore 8,30: raduno sul sagrato della chiesa

Ore 8,45: Partenza per il Pellegrinaggio verso
Baroncoli (a piedi o in auto)

Ore 10,45: Santa Messa a Baroncoli.

Ore 11,30: Deposizione corona di alloro al monu-
mento, inaugurazione del sentiero a ricordo si
P. Eligio Bortolotti e intervento delle autorità.

Lunedì 4 settembre

Ore 16,30: S. Rosario con meditazione

Ore 17,30: S. Messa, celebrata da
Mons. Giancarlo Corti, vicario generale
della Diocesi di Firenze.

Martedì 5 settembre

Ore 17,30: Deposizione della corona di alloro
da parte delle massime autorità cittadine alla
lapide commemorativa di Padre Eligio,
nel loggiato parrocchiale

Ore 17,45: S. Messa presieduta da Sua Ecc.za
Rev.ma, Mons. Alberto Silvani vescovo emerito
della Arcidiocesi di Volterra.

13° PELLEGRINAGGIO A PIEDI DAL SANTUARIO DELL'IMPRUNETA ALLA BASILICA DELLA S.S. ANNUNZIATA

Il giorno 7 settembre 2023, Vigilia della Natività di Maria, si svolgerà il tredicesimo Pellegrinaggio a piedi dal Santuario dell'Impruneta alla Basilica della S.S. Annunziata di Firenze (15 Km circa), proposto dall'associazione In Cammino.

Il Pellegrinaggio avrà inizio alle ore 14.30 presso il Santuario dell'Impruneta e terminerà alle ore 21.30 circa nella Basilica della SS. Annunziata dove si terrà un breve momento di preghiera con S.E. Cardinal Giuseppe Betori, Arcivescovo di Firenze. A seguire ci sarà la tradizionale festa della Rificolona.

La partecipazione al Pellegrinaggio è libera e gratuita; è tuttavia necessario iscriversi al pellegrinaggio tramite il sito

www.pellegrinaggionativitamaria.org poiché è importante per l'associazione avere i nominativi dei partecipanti per motivi di sicurezza. È inoltre previsto un servizio di autobus per arrivare alla basilica dell'Impruneta: chi volesse usufruirne deve prenotare un posto seguendo le istruzioni indicate in fase di iscrizione. Per ulteriori informazioni sul percorso, sulle modalità del Pellegrinaggio e per lasciare la propria intenzione di preghiera si prega di consultare il sito.

30 MARCIA PER LA GIUSTIZIA

Quarrata (Pistola)

Sabato 9 settembre 2023

Ritrovo in piazza Risorgimento alle ore 20,45. Alle ore 21,00 Inizieranno le riflessioni da parte degli invitati. Saranno presenti:

- *don Luigi CIOTTI*, fondatore Gruppo Abele e Libera
- Padre Alex ZANOTELLI, missionario comboniano
- Erri DE LUCA, scrittore
- Antonietta POTENTE, teologa domenicana
- Mario LANCISI, scrittore e profondo conoscitore di don Milani
- Aleida GUEVARA, pediatra, figlia del Che

Svilupperanno il tema:

L'OBEDIENZA NON È PIÙ UNA VIRTÙ

Info: rete@rrrquarrata.it



APPUNTI

La Giornata Mondiale di Preghiera per la Cura del Creato ricorre il 1/9 e segna l'inizio del Tempo del Creato, che si conclude il 4 ottobre, festa liturgica di San Francesco d'Assisi.

Che scorrano la giustizia e la pace

XVIIIª GIORNATA PER LA CUSTODIA DEL CREATO

Dal messaggio di Papa Francesco:

Cari fratelli e sorelle! “Quest’anno il tema del Tempo ecumenico del Creato, ispirato dalle parole del profeta Amos: «Come le acque scorra il diritto e la giustizia come un torrente perenne» (5,24). Questa espressiva immagine di Amos ci dice quello che Dio desidera. Dio vuole che regni la giustizia, che è essenziale per la nostra vita di figli a immagine di Dio come l’acqua lo è per la nostra sopravvivenza fisica. Questa giustizia deve emergere laddove è necessaria non nascondersi troppo in profondità o svanire come acqua che evapora, prima di poterci sostenere. Dio vuole che ciascuno cerchi di essere giusto in ogni situazione, che si sforzi sempre di vivere secondo le sue leggi e di rendere quindi possibile alla vita di fiorire in pienezza. Quando cerchiamo prima di tutto il regno di Dio (cfr Mt 6,33), mantenendo una giusta relazione con Dio, l’umanità e la natura, allora la giustizia e la pace possono scorrere, come una corrente inesauribile di acqua pura, nutrendo l’umanità e tutte le creature. (...) In questo Tempo del Creato, soffermiamoci su questi battiti del cuore: il nostro, quello delle nostre madri e delle nostre nonne, il battito del cuore del creato e del cuore di Dio. Oggi essi non sono in armonia, non battono insieme nella giustizia e nella pace. Ascoltiamo l’appello a stare a fianco delle vittime dell’ingiustizia ambientale e climatica, e a porre fine a questa insensata guerra al creato. Vediamo gli effetti di questa guerra in tanti fiumi che si stanno prosciugando. «I deserti esteriori si moltiplicano nel mondo, perché i deserti interiori sono diventati così ampi», ha affermato una volta Benedetto XVI. Il consumismo rapace, alimentato da cuori egoisti, sta stravolgendo il ciclo dell’acqua del pianeta. L’uso sfrenato di combustibili fossili e l’abbattimento delle foreste stanno creando un innalzamento delle temperature e provocando gravi siccità. Spaventose carenze idriche affliggono sempre più le nostre abitazioni, dalle piccole comunità rurali alle grandi metropoli. Inoltre, industrie predatorie stanno esaurendo e inquinando le nostre fonti di

acqua potabile con pratiche estreme come la fratturazione idraulica per l’estrazione di petrolio e gas, i progetti di mega-estrazione incontrollata e l’allevamento intensivo di animali. “Sorella acqua”, come la chiama San Francesco, viene saccheggata e trasformata in «merce soggetta alle leggi del mercato» (Enc. Laudato si’, 30). Il Gruppo intergovernativo delle Nazioni Unite sul cambiamento climatico (IPCC) afferma che un’azione urgente per il clima può garantirci di non perdere l’occasione di creare un mondo più sostenibile e giusto. Possiamo, dobbiamo evitare che si verifichino le conseguenze peggiori. «È molto quello che si può fare!» (ibid., 180), se, come tanti ruscelli e torrenti, alla fine insieme confluiamo in un fiume potente per irrigare la vita del nostro meraviglioso pianeta e della nostra famiglia umana per le generazioni a venire. Uniamo le nostre mani e compiamo passi coraggiosi affinché la giustizia e la pace scorrano in tutta la Terra. Come possiamo contribuire al fiume potente della giustizia e della pace in questo Tempo del Creato? Cosa possiamo fare noi, soprattutto come Chiese cristiane, per risanare la nostra casa comune in modo che torni a pullulare di vita? Dobbiamo decidere di trasformare i nostri cuori, i nostri stili di vita e le politiche pubbliche che governano le nostre società. Per prima cosa, contribuiamo a questo fiume potente trasformando i nostri cuori. È essenziale se si vuole iniziare qualsiasi altra trasformazione. È la “conversione ecologica” che San Giovanni Paolo II ci ha esortato a compiere: il rinnovamento del nostro rapporto con il creato, affinché non lo consideriamo più come oggetto da sfruttare, ma al contrario lo custodiamo come dono sacro del Creatore. Rendiamoci conto, poi, che un approccio d’insieme richiede di praticare il rispetto ecologico su quattro vie: verso Dio, verso i nostri simili di oggi e di domani, verso tutta la natura e verso noi stessi. Quanto alla prima di queste dimensioni, Benedetto XVI ha individuato un’urgente necessità di comprendere che Creazione e Redenzione sono inseparabili: «Il Redentore è il Creatore e se noi non annunciamo Dio in questa sua totale grandezza – di Creatore e di Redentore – togliamo valore anche alla Redenzione». In questo Tempo del Creato, come seguaci di Cristo nel nostro comune cammino sinodale, viviamo, lavoriamo e preghiamo perché la nostra casa comune abbondi nuovamente di vita. Lo Spirito Santo aleggi ancora sulle acque e ci guidi a «rinnovare la faccia della terra» (cfr Sal 104,30).